LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 61 | VENERDÌ 1 MARZO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Questioni zootecniche

Egregio Sig. Domenico Del Bianco.

Leggo nel numero del suo pregiato giornale di oggi sotto il titolo « questioni zootecniche » la risposta del Prof. Berthod alla mia protesta di ieri.

Il Prof. Berthod conferma con la sua lettera agrodolce, quanto io ho citato protestando, non concitato come vorrebbe il Professore, ma sdegnato.

Egli giuoca (e, al leggere la sua lettera d'oggi, sembra pratico al giuoco) con le parole. Sentite: *solo dopo stampati i nostri periodici* dal dottor Mainardi si apprende che il Comitato Centrale per l'approvazione dei tori ha deliberato di proporre l'invocata abrogazione della tariffa minima etc.

Egli giuoca con le parole, ma perde anche a questo giuoco. Vorrebbe che noi ritenessimo che fossero stati a conoscenza del pubblico e quindi mia (e certo non avrei potuto averne visione prima del pubblico) il giornale « l'Amico del Contadino » di questa settimana che porta scritto *stampato* 24 febbraio e il « Bullettino » che porta (non lo abbiamo ancora veramente visto, ma lo dice il suo sommario stampato sull'« Amico » di questa settimana) la data 15 Febbraio; tutta roba uscita al pubblico dopo la lettera del Comitato per l'approvazione dei tori enunciante quanto era stato fatto per la tariffa minima; e, non contento del giochetto della parola *stampare*, fa un'insinuazione, e questa in carattere corsivo; scrive che « il Comitato ha deliberato *di proporre...* Ma che deliberato di proporre!?!! il Comitato ha comunicato agli interessati una deliberazione regolarmente presa, e non soltanto regolarmente ma ponderatamente, dall'on. Deputazione Provinciale prima ancora che il cav. Berthod, o chi per esso, si sognasse, forse sognare lo ammetto, di rilevarne la necessità.

Il prof. Berthod poi, oltre giuocare, scherza. Ecco come: « io poi, scrive, posso essermi ingannato che una seria, obbiettiva *trattazione* dell'importante argomento da parte di persone autorevolissime che non nascondono il loro nome... » Egli dunque osa chiamare seria una *trattazione*, in un foglietto volante, di un argomento già vecchio del quale si era precedentemente ed esaurientemente occupato il primo istituto della Provincia. E scherza accennando alle persone autorevolissime che lo hanno scritto e che si chiamano D. R. e G. D.; un indovinello! Giuoca e scherza poi quando scrive « mi pare che non sia il caso di incontrare le altre osservazioni del dottor Mainardi ». Degnazione e bontà sua grande se si è degnato di rispondere... a quali? Non certo a quella, la più grave che gli feci, di aver diffuso in provincia, coi denari dell'Agraria, un foglietto che, apparentemente, scredita il Regolamento e il Comitato per la sua applicazione, ma, sostanzialmente, colpisce la Deputazione Provinciale in quanto essa (senza bisogno delle sollecitatorie in quel foglietto affermate, ma insussistenti) ha fatto a vantaggio della Zootecnica Friulana.

Grazie per l'ospitalità, Egregio Del Bianco, e mi creda

Dev.mo

G. L. Mainardi

Codroipo 28 febbraio 1912.

Questa lettera del chiar.mo co. dott. G. L. Mainardi, mandataci per **espresso**, *ci fu recapitata ieri a mezzogiorno. Ora, il co. Mainardi ci afferma di averla impostata* **alle 7 pom.** *di ierl'altro di sera, con le sue mani, all'ufficio postale di Codroipo!.. Avrebbe quindi dovuto esserci portata per lo meno cinque ore prima; e del mezzogiorno ci saremmo affrettati, naturalmente, a stamparla ancora nel numero di ieri. Accenniamo al fatto; non facciamo reclami od osservazioni di sorta. Il servizio postale, almeno nella nostra Provincia, va come può... e rassegnamoci pensando che potrebbe andare anche peggio!!..*

Per la lotta contro l'infierire della vaginite granulosa in provincia di Udine

Il « liquore magico » di Pradamano contro la vaginite granulosa infettiva delle vacche.

Indubbiamente il corrispondente di Pradamano è andato oltre le intenzioni del dott. Selan.

Ad ogni modo poichè la corrispondenze ci fu ed il dott. Selan non ha creduto opportuno di modificarla, è bene che nell'interesse della serietà degli studi veterinari e nell'interesse stesso del pubblico vengano richiamate le cose alla loro esatta interpretazione.

Un liquore magico nella terapia delle malattie infettive non può essere che un medicamento ad azione specifica preventiva o curativa. Di rimedi ad azione specifica curativa locale ve n'è a centinaia, inquantochè si sa bene che qualsiasi antisettico ha la proprietà di distruggere il microbo e però di risolvere in modo fausto l'infezione. Se il dott. Selan ha scoperto o adottato un qualsivoglia medicamento che fa sparire le granulazioni vaginali infettive della vacca, egli non ha fatto un passo di più degli altri, i quali con le semplici irrigazioni antisettiche vaginali o con le candelette di uso hanno tuttavia ottenuti gli identici risultati da lui ottenuti.

D'altronde le granulazioni non rappresentano che un mezzo diagnostico, vale a dire esse non hanno alcuna importanza sugli effetti della malattia in quanto che la sterilità o l'aborto dipendono necessariamente da lesioni ben più profonde che non siano le granulazioni intorno all'infundibolo vaginale. Però sarebbe bene che il dottor Selan, anzichè lasciar annunciare i liquidi magici che fanno disparire le granulazioni, ci dicesse piuttosto se gli effetti di codesto suo liquido sono locali od anche extra locali, obbiettivi od ultra obbiettivi, immediati o mediati, la quale cosa evidentemente egli non potrà fare che dopo parecchi anni di rigorose ricerche che i suoi colleghi si incaricheranno di convalidare.

Purtroppo anche quando il dottor Selan ci avrà detto qualche cosa di assai meno empirico di quanto ci ha fatto dire ora, il passo non sarà di molto maggiore di quello che la pratica veterinaria ha fatto sinora. Anche allora la nostra migliore arma sarà l'applicazione delle comuni misure di polizia sanitaria, le quali il dott. Selan, a similitudine di moltisssimi colleghi che lo hanno preceduto o che altrove lo coadiuvano, fa assai bene a diffondere tra gli allevatori.

C'è a Milano un istituto sieroterapico prospero che ha posto in vendita un siero-vaccino preventivo il cui sito e tuttora incerto; i colleghi tutti, il dott Selan non escluso, farebbero bene ad esperimentarlo, poichè una conferma in proposito avrebbe un valore di gran lunga più grande più, nuovo dell'antisettico *alfa* o *beta* a terapia circoscritta che tutti adoperiamo.

Il diffondersi della vaginite granulosa infettiva e l'allarme giustificatissimo che l'accompagna, oggi meglio di ieri ci fanno comprendere tutta la grande riconoscenza che dobbiamo a quei colleghi che per primi sono sorti a combatterla e rivelarla ai destati dell'ultima ora.

Ci fa comprendere, dico, tutta la riconoscenza che dobbiamo al dottor Vicentini di Spilimbergo che da tre anni e più l'ha scoperta fra noi e con magnifica evidenza; al veterinario provinciale dottor Ristori che primo fra i veterinari provinciali in Italia ha proposto e fatto approvare dal Ministero un'ordinanza provinciale di polizia sanitaria contro di essa e che due anni or sono da Tramonti dava a noi tutti esempio di una propaganda orale e pratica che il dottor Zanetti, il dottor Aldrighetti, il dottor Bertocco, il sottoscritto e moltissimi altri silenziosamente attuarono senza interruzione, ciascuno nell'ambito della propria sfera d'azione.

Dottor **Vincenzo Pergola.**

La Coltivazione del frumento nel Mondo

I suoi progressi.

I produttori di frumento nelle regioni a coltivazione intensiva dell'Europa subiscono la concorrenza dei paesi a coltivazione estensiva, contrariamente a quello che avviene per la maggior parte degli altri prodotti.

Superficie. — Se si considera il sud-ovest dell'Europa: Francia, Italia, Spagna e Portogallo, si constata che le superficie seminate sono leggermente aumentate dal 1871. Nell'Europa orientale la coltivazione del grano è quasi raddoppiata.

E' rimasta stazionaria nell'Europa, occidentale e nel Nord. Così, per il totale dell'Europa, la superficie è passata da 38 milioni a 49 milioni di ettari in un quarto di secolo; nelle altre parti del mondo la superficie si è raddoppiata.

Produzione. — La produzione ha seguito una progressione ancora più rapida della superficie seminata. In Europa si è passati da 330 a 475 milioni di quintali. Così la produzione mondiale si è quasi raddoppiata, avvicinandosi oggidì a quasi un *migliardo di quintali!*

L'ordine dei paesi produttori ha pure cambiato negli ultimi quaranta anni.

Nel 1870 la Francia teneva il primo posto come quantità di produzione; venivano poi gli Stati Uniti, la Russia, gli Stati Balcanici, la Germania, ecc. Oggidì la Russia, quale produttrice di frumento, occupa il primo posto, seguita da vicino dagli Stati Uniti; la Francia non occupa più che il terzo posto.

La Repubblica Argentina ha guadagnato una dozzina di posti, decuplicando la sua produzione e venendo a piazzarsi al quarto posto.

Il Canadà ha subito un progresso un po' meno rapido, che gli fa dividere con l'Italia il quinto posto.

Rendita media per ettaro. — Per avere un'idea della intensità della coltura, Gustavo Sundbärg ha stabilito la produzione media per ettaro coltivato nei diversi paesi.

Nel 1870 l'Olanda aveva il primo posto con 18 quintali; venivano poi la Danimarca, l'Inghilterra, la Norvegia, il Belgio, la Svezia, la Francia (11 quintali), l'Italia.

Attualmente la Danimarca tiene la testa con 29 quintali; vengono quindi l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Svezia, la Norvegia, il Canadà, la Francia ed il Giapppone.

La superficie seminata in Francia è passata in cento anni da 4 milioni e mezzo di ettari a 6 milioni e mezzo. La produzione media si è raddoppiata, ma cosa curiosa, il valore, nonostante le combinazioni doganali, non è molto aumentato.

Così pure negli Stati Uniti, mentre la produzione è decuplicata in tre quarti di secolo, il valore della produzione non è che quadruplicato.

Le deboli variazioni della produzione mondiale ed il costo sempre più basso di quell'alimento completo che è il grano distruggono o per lo meno allontanano il pericolo di veder apparire lo spettro della carestia nei paesi civili.

Il pioppo del Canadà nel Basso Friuli

Nel bullettino ultimo dell'Associazione Agraria Friulana troviamo diversi articoli interessanti. Accenniamo particolarmente a due: « Appunti critici e dati obiettivi sul problema zootecnico della Slavia italiana, del dott. Pergola — articolo che occupa un cinquantina delle grandi pagine del bullettino e non si presta ad un riassunto, perchè tutto sostanziato di notizie e di dati. Il secondo articolo è del dott. G. Panizzi: « Il pioppo del Canadà nel Basso Friuli ».

Il pioppo del Canadà è di ottimo attecchimento e di rapida crescita, richiede spese limitate di impianto, ha il pregio capitale di prosperare in terreno di infima qualità, sul quale è impossibile ogni altra coltura agraria; e si vende bene, perchè le cartiere ne fanno ricerca, essendo esso fra i pioppi quello che dà la materia prima migliore. L'articolo è corredato di calcoli che dimostrano l'utilità degli impianti. Noi ci limiteremo a riportarne le seguenti notizie d'impianti eseguiti alla Bassa:

1.o **Amm. co. De Asarta di Fraforeano** (agenti i sigg. Pietro Ferrario e Giocondo Prati). — Nel 1910 impiantava 500 pioppelle e nel 1911 11.000; nel 1912 ne impianterà 16.000. L'impianto aumenterà tutti gli anni di 15-20 mila, fino alla maturità economica del primo impianto. La quantità totale di pioppi del Canadà di cui quello stabile si andrà mano a mano arricchendo, sarà dunque di oltre 200.000 in dodici anni circa. Il terreno di questa azienda è di ottimo impasto medio, fresco, profondo. Gli impianti si eseguiscono lungo gli argini, sui margini degli appezzamenti e in un vasto bosco (« la Fenice ») in golena del Tagliamento. Nel complesso, le condizioni non potrebbero essere più favorevoli, dato anche che il tenimento gode di una abbondante ed ottima irrigazione.

2.o **Amm. co. Corinaldi di Torre di Zuino** (direttore agr. Achille Villoresi). — I pioppi del Canadà impiantati a tutto il 1911 ammontano a circa 11.000. Dal 1912 in avanti ne verranno impiantati annualmente 15.000 circa sino a guernire la sommità di molti chilometri di argine del magnifico stabile, e a coprire vasti tratti di terreno fuori argine e soggetti a temporanee sommersioni. Il terreno è vario e va dal compatto, allo sciolto, all'umoso; sempre però fresco. Lo stabile provvede alle pioppelle con vivai propri già attualmente assai ben forniti (circa 20.000 pioppelle di due e tre anni, e 30.000 di 1 anno).

3.o **Amm. cav. dott. Kechler, S. Martino** (direttore agr. Tito Brida). — Nel 1909 e 1910 si sono impiantate complessivamente 10.000 pioppelle, nel 1911, 20.000 circa, nel 1912 se ne impianteranno 5.000. Gli impianti verranno aumentati di anno in anno sino al numero totale di circa 100.000.

Le piantagioni sono fatte lungo argini e in pioppetti specializzati. Il terreno è vario, in generale però di poco spessore, con predominanza di ghiaia e sabbia, fresco pel velo d'acqua scorrente a poca profondità; spesso acquitrinoso.

4.o **Proprietà Gaspardis-Bortolotti-Lizzi** in località *Baredo di Castions di Mure* (per iniziativa del perito agr. Achille Pez), — E' un impianto specializzato di 8.000 pioppelle eseguito nella primavera 1911 in terreno sabbioso-argilloso-umifero già destinato a risaia; più che fresco e umido, quasi paludoso. Pel suo completo attecchimento, per l'uniforme e rigogliosa vegetazione è forse, tra i ricordati, l'impianto meglio riuscito. Vicino a questo pioppetto si è impiantato, pure nel 1911, un vivaio di circa 6.000 piantine. L'attecchimento è stato dell'80 per cento e le pioppelle raggiungono già ora la lunghezza media di 2 metri, molte hanno raggiunto i 3. Verranno tutte destinate ad aumentare l'impianto già fatto: nel 1912 se ne collocheranno a dimora 1.500 circa.

—

Senza dubbio, altri esempi lodevoli potrebbero venire ricordati; ma il dott. Panizzi volle riferirsi soltanto a quelli che egli conosceva bene e che sono notevoli per vastità e buona riuscita, e dimostrano come il pioppo del Canadà si adatti ai terreni più vari, quando sempre l'umidità non facci difetto. Meglio un terreno aquitrinoso che un terreno troppo asciutto.

Cronaca Provinciale

CAMPOFORMIDO

La riunione di capifamiglia rimandata

Nella vicina frazione di Bressa domenica 18 vi fu nella Chiesa curaziale riunione della Commissione Amm. dei beni dei frazionisti e vi intervennero quasi tutti i capi-famiglia.

Oggetti da trattarsi — 1.o Resa di conto dell'anno 1911 — 2.o Nomina dei revisori dei conti — 3.o Comunicazioni varie. Ma, come succede spesso, fin da principio vi fu un incidente, che fece rimandare la seduta a domenica ventura. Un capo famiglia si alzò, e con parole alquanto vibrate, chiese che il 3.o oggetto venisse trattato per prima. Il Presidente gli rispose, che non era possibile. Da ciò proteste e rumori dell'assemblea, che ad unanimità vuole che in primo luogo venga trattato il 3.o oggetto. Evidentemente l'assemblea era impaziente di sentire le dichiarazioni della Commissione sulla eventuale divisione dei beni da tanto tempo propugnata dalla maggior parte degli abitanti, e non voleva tirare più in lungo; dichiarazioni, che doveano rientrare nella trattazione del 3.o oggetto. Ma un intruso, che chiaramente appoggia il presidente, si alza inveendo e apostrofando la folla, protestando a sua volta che non si può, e non si può.

Da ciò abbandono in massa di tutta l'assemblea fra invettive rumorose e vari moccoli (non accesi ex-voto); è tolta la seduta e.... buona notte suonatori. Domando io: Poteva o no l'assemblea pretendere la trasposizione nell'ordine degli oggetti da trattarsi? Se l'assemblea lo poteva, quale interesse avea la Commissione nell'impuntigliarsi a non concederlo?

Da questo fatto (come da tanti altri) si deve dedurre per la millesima volta che a Bressa non vi sarà mai concordia fin quando ci sarà che vi domina la presunzione, l'invidia e l'incoscienza.

E poi, Comizi di quella fatta in Chiesa?.... Non soltanto è una cosa indecorosa e vergognosa, ma dà a vedere, che in Bressa il termometro della pietà e della fede è al grado zero, senza contare del rispetto dovuto a ogni persona civile in un luogo pubblico che dicesi sacro.

OSOPPO

Ancora della scrematrice di Trasaghis. — Il Presidente signor Pietro Cecchini e il Casaro signor Giovanni Toffoletti, della latteria sociale di Trasaghis hanno rilasciato al direttore della nostra Latteria Scuola sig. A. Delendi una dichiarazione che è vero inno alla Scrematrice Persoons recentemente introdotta in quella latterie. In essa confermano quanto vi fu riferito nella corrispondenza da Trasaghis che avete pubblicata, e si dicono convinti di possedere la migliore scrematrice finora in uso.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Ancora sulla posta di Caporiaco

Ci scrivono da Caporiaco:

Ho letto sul pregiato giornale « La Patria del Friuli » di sabato 24 febbraio 1912 N. 55 la lettera di uno interessato di Colloredo di Montalbano dove asserisce: 1.o che Fagagna non dista mezz'ora a piedi Caporiaco, ma tre quarti d'ora — 2.o che ritardi di corrispondenza di due ed anche di tre giorni non esistono nè hanno portato danni, per magazzinaggio od altro — 3.o che non è vero che Caporiaco rappresenti quasi metà del lavoro dell'ufficio postale — 4.o che non è possibile che il Governo Italiano in questo periodo di crisi abbia danaro da sprecare creando tre uffici postali ecc.

Due righe di risposta a schiarimento.

Tutti noi di Caporiaco non impieghiamo più di mezz'ora partendo dalla piazza ad arrivare a Fagagna. Lo sa anche l'ufficiale postale di Colloredo che, quando era semplice portalettere, impiegava quel tempo. Che se oggi non è capace di farlo avendo perduto l'energia, noi non sappiamo come rimediare: peggio per lui. Ed è un fatto il ritardo enorme di corrispondenza. Basta riflettere che stando all'orario (che l'ufficiale postale dovrebbe conoscere) il procaccia parte da Colloredo alle ore 10 1/2 e 15 1/3 per Tricesimo, ed il portalettere viene a Caporiaco una sol volta ed anche questa non ha obbligo di farla che alle 16, dopo cioè partito il procaccia, per cui le lettere stanno ferme in via ordinaria fino alle 13 1/2 del giorno successivo a Colloredo: e se pel Comizio agrario di Caporiaco non si verificano danni pel magazzinaggio, lo si deve alla gentilezza del Capo stazione di Fagagna che procura con mezzo privato di spedire l'avviso verso corrisponsione di L. 1.30, mentre gli altri nè risentono spesso i danni; e dovrebbe ricordarsi anche l'ufficiale postale di Colloredo che stando a quanto riferì in pubblico esercizio, pagò il magazzinaggio per una cassa di sapone.

Riguardo al lavoro della frazione di Caporiaco, basta riflettere che vengono distribuiti circa 40 giornali senza le lettere, delle quali molte vengono impostate a Fagagna e S. Daniele.

Riguardo ad incremento di spesa, questo è un triste sogno del povero articolista di sabato, mentre noi della frazione di Caporiaco, oggi non domandiamo uffici di sorta. Domandiamo solo il permesso di levare la Posta a Fagagna, perchè venga distribuita a Caporiaco e Codugnella dallo stesso portalettere che oggi trovasi in funzione, o meglio da un altro, residente a Caporiaco, il quale percepirebbe l'aumento di paga votato dal consiglio comunale. E di ciò basta, augurando che l'articolista di cui sopra venga presto insignito della croce di cavaliere e mandato quale Direttore delle poste in Cirenaica e che la Direzione delle Poste di Udine una buona volta definisca questa pendenza che dura da tre anni, nell'interesse del paese che giustamente si agita.

I frazionisti di Caporiaco.

CASARSA

Una bella operazione del D.r Zatti. — Pasut Amabile sofferse in questi giorni un abordo complicato che la ridusse in fin di vita. Il nostro medico, dott. Antonio Zatti, riconobbe subito l'urgenza dell'intervento chirurgico e le difficoltà ed i pericoli pel trasporto dell'ammalata all'ospedale. La necessaria e difficile operazione compiuta felicemente dal dott. Zatti salvò la Pasut, che è ormai convalescente. Alla fervida riconoscenza del marito Pasut Giuseppe, uniamo anche noi un plauso al bravo sanitario. Va pure encomiato lo zelo assiduo, paziente, ed esperto della levatrice Venier Giuseppina.

Ancora... della luce. — Col 1 o gennaio, tutte le lampade elettriche per l'illuminazione pubblica di San Giovanni dovevano essere sostituite con altrettante a filamento metallico e di maggiore potenzialità. Sul viale da Casarsa a S. Giovanni, altre lampade dovevano essere poste e fin da quel giorno, il Municipio ha inutilmente sollecitato, protestato, minacciato: la ditta assuntrice non risponde neanche.

Le ragioni di tanta negligenza ci saranno, sicuramente; e forse, indirettamente le conosciamo anche noi. Ma è pur sempre una negligenza deplorevolissima!

MANIAGO

Consiglio Comunale. — Invece di venerdì come era stato deliberato, il nostro consiglio sarà convocato per domenica p. v. per trattare intorno agli edifici scolastici, come ebbi a scrivervi, nomina di una Commissione per la tassa famiglia e circa il raccordo della strada di Maniago Libero con quella del Canal Cellina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funeralia. — Dopo breve malattia, cessava di vivere la buona e brava maestra Annetta Tisiotti, di anni 49, nubile, educatrice privata. Ella aveva in sua custodia un nucleo di bambini e bambine, che, affidati alle sue amorose cure, andavano all'asilo come a luogo veramente più di ricreazione che di scuola.

La povera maestra fu accompagnata all'ultima dimora da molti di questi bambini, nonchè dalle madri e parenti loro e del popolo che rimpiangerà sempre una sì tanto cara ed affettuosa insegnante.

Le scuole private che ora rimangono in paese sono poche e non tutte nelle condizioni richieste dal regolamento sanitario. Speriamo quindi che l'Asilo Fabrici porga quanto prima condoglianze alla famiglia e parenti della defunta.

SPILIMBERGO

Una bella idea. 29 — Iersera nella sala principale dell'albergo «Stella d'Oro»: ad iniziativa dei sigg. Arrigo Mongiat e Tomat Gottardo, fu tenuta una riunione di appassionati musicisti, onde istituire una orchestra.

Presiedeva l'egregio nostro Sindaco e beneamato presidente della cessata Società Filarmonica ing. Giulio De Rosa. Intervennero alla riunione i signori maestro Oreste Cigaina, Mongiat Arrigo, Tomat Gottardo, Pittana Enrico, dott. Caporiacco, Zanettini Isidoro, De Marco Ferruccio, ed il vostro corrispondente, fu scusata l'assenza del sig. Pietro Lucchini. Fu deliberato ad unanimità la costituzione di un'orchestra, privata ed indipendente, al solo scopo di divertimento musicale. Per ora non si daranno concerti al pubblico; in seguito, quando la Società sarà ben preparata, potrà dare qualche serata di beneficenza.

L'orchestra, della quale faranno parte anche i componenti l'orchestra del passato carnevale, sarà diretta dall'esimio maestro Oreste Cigaina, al quale fu affidato l'incarico di provvedere alla musica ed alla assegnazione delle parti. L'ing. De Rosa, augurando che la nuova orchestra sia ormai un fatto compiuto, ringrazia gli intervenuti, invitandoli per una prima prova nella settimana ventura, che avrà luogo in una sala terrena del Comune.

SAN DANIELE

In Pretura.

Per mancata assicurazione degli operai. — Comparve oggi a rispondere di mancata assicurazione dei propri operai il sig. Luigi Buttazzoni esercente molino e segheria a Ragogna, denunciato dall'Ispettore del lavoro.

Il sig. Buttazzoni venne condannato per la mancata assicurazione a 1100 lire di ammenda, e per mancata denuncia dell'esercizio a 50 lire. Le furono perdonate 1100 lire. Il sig. Giovanni Buttazzoni, figlio del sig. Luigi fu condannato a 20 lire d'ammenda per aver ostacolato l'opera dell'ispettore del lavoro e un operaio dipendente dalla Ditta, certo Alpinelli fu condannato a 20 lire d'ammenda per rifiuto di generalità all'Ispettore stesso.

PALMANOVA

Festa di beneficenza — Il locale Comitato pro combattenti in Tripolitania ha stabilito di dare una festa da ballo a mezza quaresima e precisamente la sera di sabato 16 marzo. Non vi è dubbio sull'esito brillante della festa per le numerose adesioni su cui fin da ora si può contare e per la spesa in meno del Teatro (gentilmente concesso dalla Presidenza.) Così è certo che l'utile netto della serata sarà considerevole, e noi fin da ora rivolgiamo una lode sincera al Comitato per l'iniziativa presa, che varrà a facilitargli il raggiungimento dei nobili fini che si propose all'atto della sua costituzione.

In Pretura — 29 Furono oggi, dal Pretore dott. Cracchi, condannati: Cesare Callarin, Giuseppe Ghin e Guido Vatta di Marano Lagunare, a L. 20 ciascuno perchè disturbarono la pubblica quiete.

Ruggero Zanutta di Carlino si ebbe un mese di reclusione per ubbriachezza; Umberto Taverna di S. Giorgio di Nogaro, s'ebbe 5 giorni di reclusione, già subiti, per minacce e lesioni alla moglie.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

GEMONA.

Che cosa scrivono i Gemonesi dalla Libia. Continuano a giungere all'Ufficio Municipale le lettere di ringraziamento dei Gemonesi che si trovano in Tripolitania e Cirenaica, ad ognuno dei quali il locale Comitato pro famiglie morti e feriti ha inviato 25 lire. La maggior parte degli scriventi non sa trovar parole ad esprimere la riconoscenza per il gradito regalo. Sono tutti allegri e contenti; lo conferma fra gli altri Dapit Luigi che scrive da Bengasi:

« Ieri, ultimo giorno di carnovale, noi tutti di Gemona, abbiamo bevuto sollevando un forte evviva al Sindaco ed al paese di Gemona! »

Lepore Onorio, un bersagliere dell'11.o che ha i periodi intercalati da dei « viva l'Italia » ed « evviva Tripoli Italiana » dice che « ne ha patite tante e tante... ma non importa. Basta la vittoria! Quando si va alle ricognizioni, si parte allegri e si canta come ad una passeggiata ».

Ce n'è uno che si sente in dovere di fornire indicazioni sulla pace... che « a quanto sembra, deve essere vicinissima » dice lui.

Nè vi è difetto di umorismo.

Della Corte Giuseppe scrive:

« Qui si calcola la vita come uno straccio, (!..) e quando il Padre Eterno mi firmerà il Nulla Osta per l'altro mondo, me ne andrò volentieri... perchè avrò fatto il mio dovere ».

Uno esce e l'altro entra. 29. — Iersera era stato arrestato per motivi di pubblica sicurezza il sarto Giuseppe Angeli fu Gio. Batta che, percorrendo in lungo e in largo via Villa, gridava ed insultava i passanti. Stamattina, però, egli è stato rimesso in libertà.

— I Carabinieri hanno tratto in arresto certo Giovanni Corona fu Gioacchino girovago da Erto Casso, per ubbriachezza e porto d'arme abusivo.

CIVIDALE

Onorare beneficando. — Il commissario distrettuale cav. Manfren, ad onorare la memoria del compianto prof. Padovan, ha offerto L. 10 per la stessa opera pietosa per la quale i professori di qui offersero L. 70.

LATISANA

Quattro pugni a Bengasi.

Un latisanese che ha preso parte a nove combattimenti, Giovanni Bivi, scriva da Bengasi in data 22 Febbraio 1912 una lettera al cugino Ernesto in cui lo ragguaglia dei suoi combattimenti. Dacchè si trova a Bengasi ha partecipato ai fatto d'arme del 28 novembre, 7, 12, 16, 25, 30 dicembre 1911; 9, 12 e 31 gennaio.

E in tutti questi combattimenti più di una volta naturalmente, si è sentito la morte fischiare alle orecchie.

Il 28 novembre — dice — io avevo messo la testa fra le gambe del mulo, il mulo è stato ferito in una coscia di una gamba posteriore, io fortunatamente rimasi incolume. Ma in tutti questi brutti momenti non mi sono mai perso di coraggio.

E racconta quindi quest'episodio caratteristico: Un giorno ero uscito da solo per andare a trovare un amico. Ritardato un po' nel ritorno m'imbattei in 4 arabi. Io ero armato con una pistola a 6 colpi, ma, invece di adoperar l'arma preferii adoperare i pugni e ò avuto maggior soddisfazione a consegnar loro quattro cazzotti che una palla nello stomaco, anche perchè finora la mia forza non mi è mai mancata.

Io mi sento ancora più forza di quando mi trovavo a Roma e anche se fossero stati in 20 non avrei avuto paura lo stesso ».

TOLMEZZO

Due montanari contro un perito. — Alle ore 11 del 26 u. s. il signor Damiano Polzot fu Giovanni, d'anni 38 perito agrimensore da Intrampo (Ovaro) si recò a Sostasio di Prato Carnico per consegnare un ritaglio di terreno di sua proprietà e venduto a Gonano Pasquale che vuole ampliare una sua casetta. Mentre era intento alla misurazione si presentarono i fratelli Nicolò e Andrea Zanier i quali (vantando forse chissà quali diritti) prima con ingiurie poscia con spintoni, pugni alla schiena e alla testa gli intimarono di uscire dal fondo; pare inoltre che lo Zanier Nicolò abbia afferrato una grossa scure come per colpire il signor Polzot ma ne fu trattenuto dal figlio Antonio e da Gonano Pasquale.

Il perito Polzot dovette allontanarsi.

I carabinieri di Comeglians per querela presentata dall'offeso e percosso denunziarono la cosa all'autorità giudiziaria a cui rimisero la scure sequestrata nell'abitazione dello Zanier Nicolò che si era reso latitante.

Ancora terremoto — Ci telegrafano in data di stamane che verso la mezza dopo mezzanotte fu avvertita una scossa di terremoto.

Due elettori per esame — Sopra sette che avevano domandato l'esame per essere inscritti nelle liste elettorali, due soli si presentarono ieri. Furono entrambi approvati.

Cacciatore fuori stagione. — Ieri, nella campagna di Cavazzo, fu dai carabinieri sorpreso alla caccia dei tordi, un tale Antonio Zanini di anni 51. Dichiarato in contravvenzione gli fu sequestrata la preda; non però l'arma, essendo egli munito di regolare licenza.

Cronaca Pordenonese

Cittadini che si fanno onore. — I. X. Nella vetrina d'orologeria del sig. Vazzoli Luigi di qui vedesi collocata, proprio nel mezzo della mostra, una splendida *stella*, del diametro di circa 80 cent. in metallo nichelato, che gira a mezzo di un congegno elettrico, portante all'estremità dei sei raggi altrettante lampade variopinte. Appesi simmetricamente ad appositi uncinetti, stanno oltre cento orologi d'ogni tipo e modello; ed è cosa che sorprende vedendoli girare insieme alla stella, mantenendosi sempre in posizione verticale. Ad ammirare il nuovo congegno, specialmente alla sera, c'è sempre davanti una vera folla di gente. Il motorino è invenzione del modesto sig. Vazzola; la costruzione è opera del valente elettricista sig. Caristiato Aurelio. Ad entrambi le nostre congratulazioni più cordiale.

Furto o scherzo? — Questa mattina la Ditta Ing. Zenari di qui, costruttrice del Ponte Corva, ha denunciato un furto patito, la notte scorsa. In una casetta di muro dove la Ditta Zenari tiene un alternatore e parecchi attrezzi, ignoti erano entrati forzando la chiusura provvisoria che serve ad ostruire il vano per il quale passano le cinghie di trasmissione della locomobile e rubarono un cricco a mano del valore di L. 30, un trapano a motore elettrico del valore di L. 380 ed una squadra del valore di L. 30. Alle ore 4 si trovò questa refurtiva nascosta nei pressi della casetta stessa. Non sappiamo quindi se si tratti d'uno scherzo, oppure se i ladri, disturbati, non abbiano potuto effettuarsi il trasporto.

I primi splendidi voli della nostra Scuola Militare. Alla nostra Scuola Militare della Comina il Tenente Piazza, montando un biplano, si è elevato a considerevole altezza, compiendo splendidi voli.

Banchetto al dott. Scolari. — Diversi amici di qui, ed altri venuti espressamente da fuori, hanno offerto questa sera un banchetto all'egregio dott. Scolari in occasione del suo compleanno... che viene ogni 4 anni. Al Distinto amico vadano pure anche i nostri migliori auguri.

Per un apparecchio aviatorio.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Tengo a chiarire che non è niente affatto vero che il sig. Emilio Pensutti sia il costruttore dell'apparecchio Friuli sperimentato al Campo d'Aviano, come si disse in un articolo del Gazzettino in data 29 u. s. N. 59. Bensì è vero che la costruzione la portò quasi a termine il sig. Andervolti Alfredo di Spilimbergo; e solo dopo la cessione avvenuta, di accordi tra i soci, fu ultimato dal sig. Emilio Pensutti, incaricato dell'ultimazione, dai soci rimasti.

Tanto per la verità.

Andervolti Alfredo.

Circolo Agricolo. Domenica, il nostro Circolo agricolo si radunerà in assemblea ordinaria, alle 9 ant., nella Sala del Teatro Sociale, per udire alcune Comunicazioni della Presidenza; trattare sul Resoconto del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1911, accompagnato dalla relazione dei revisori dei conti; trattare sulla proposta del Consiglio sulla costituzione legale del sodalizio nonchè sulla emissione di quota fra soci e conseguenti modifiche allo Statuto; e procedere alle nomine del Consiglio d'Amministrazione e dei revisori dei conti.

Si procederà inoltre al sorteggio dei seguenti 3 premi fra i soci venuti personalmente:

I. Ruspa piccola; II. Smuschiatore in legno; III. Tappo a fischio per botti.

Alla società operaia. — Questa sera il Consiglio tenne seduta per la presentazione del bilancio annuale alla prossima assemblea. Il bilancio si chiude con un civanzo di lire 4509, parte del quale fu incassato alla pesca di beneficenza per la scuola di Disegno. Il Consigliere Toffolo ha proposto di ricordare al Consiglio che subentrerà di studiare se sia il caso di aumentare il tasso mensile da lire 1.20 a 1.75, per dare un maggior sussidio ai soci ammalati. Furono rivolte vive parole di ringraziamento e di elogio al Presidente sig. Brusadin Antonio che tanta parte di sè spende in pro del sodalizio.

Nell'Oasi. — Il 15 marzo al «Sociale» sarà dato il tradizionale veglione di quaresima il cui ricavato andrà a beneficio dei feriti e morti in guerra. Tutto promette un esito felice.

La polemica per l'Ospedale

Egregio sig. Direttore.

La prego di pubblicare la seguente:

Lettera aperta del sig. Gino Rosso:

Avevo dichiarato di non continuare la polemica perchè non mi sembrava dignitoso polemizzare con un anonimo: ma siccome questi ora ha svelato il suo nome, ritorno sulla precedente risoluzione, e rispondo: che un' invenzione simile che torna a discredito oltrechè della mia persona dell'Istituto da me diretto, ora che conosco la persona che mi accusa, per i precedenti rapporti fra noi intercorsi e per dichiarazioni da essa stessa fatte a terzi, mi spiego il dubbio e comprendo tutto il carattere personale dell'accusa. Ma venendo al merito, senza seguire l'avversario nella sua forma ingiuriosa, smentisco nel modo più assoluto, dichiarando che il fatto da esso riferito, è assolutamente falso. E siccome credo che nessun galantuomo si possa permettere di lanciare pubbliche accuse che levano la reputazione delle persone, senza avere le prove che suffraghino le accuse stesse, to invito il sig. Gino Rosso a specificare fatti e persone da indicarne le prove, ciò non solo nell'interesse della verità, ma anche per il decoro ed il prestigio dell'Istituto da me diretto; lo invito a fornire al pubblico le prove della sua affermazione, onde il pubblico stesso possa con serenità giudicare o la temerità della sua smentita o la malignità di una falsa accusa.

Dott. Angelo Valan

CODROIPO

Sciopero agrario a Varmo

1 (*Per telefono*). — Sono informato che iersera, per le ore 20, proprietari di terre e contadini erano stati invitati da quel Sindaco ad una riunion in comune, per cercare un accordo che evitasse lo sciopero dei contadini minacciato per oggi. Ignoro se l'accordo siasi raggiunto: caso diverso, un centinaio di contadini avrebbe oggi abbandonato gli attrezzi ed i campi e si sarebbe astenuto dal lavoro. Quei «lavoratori della terra» dicono:

— Le nostre fatiche sono rimunerate con 75 centesimi al giorno.

Assolutamente, questo è troppo poco, sia nei riguardi del necessario per camparla giorno per giorno, sia nei riguardi del modo con cui sono rimunerati i lavoratori degli altri mestieri. O voi ci aumentate la mercede, o noi abbandoniamo il lavoro...

(Per telefono, ore 11.15). I lavoratori domandono L. 2 al giorno per otto mesi dell'anno e L. 150 per gli altri quattro.

Nell'adunanza di iersera non fu raggiunto l'accordo. Le trattative continuano. Peraltro, i lavoratori sono decisi a scioperare il prossimo lunedì, qualora un accordo non fosse prima raggiunto.

CIVIDALE

Carradori in sciopero

I marzo (per telefono)

Stamane una sessantina di carradori alle dipendenze della ditta Cementi del Friuli hanno scioperato. Se ne ignorano le ragioni.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Le operette Magnani

Dinanzi a pubblico affollatissimo si rappresentò ieri sera, per la seconda volta, la brillantissima operetta *Primavera scapigliata*. I tre atti trascorsero in mezzo ai più caldi applausi e alle continue domande di bis.

L'insuperabile sig.a Roma Criscuolo e l'esilarantissimo Petroni interpretarono le loro difficili parti da veri grandi artisti, coadiuvati magnificamente da tutti gli altri elementi della Compagnia.

Il ballo sollevò, come l'altra sera, un vero subbisso d'applausi per la ricchezza dei costumi, l'attiva confezione dei quadri e la capacità artistica delle ballerine capitanate dalla vezzosissima Amelia Fioretti. Ma il merito principale spetta al bravo, per quanto modesto, coreografo sig. De Falchi, un innamorato dell'arte di Tersicore che non risparmia fatiche par di ottenere la perfezione.

Stassera, a richiesta, ripresa della *Principessa del Dollari*. Quanto prima *La Sultana*.

Non sarebbe il caso di dare una rappresentazione festiva diurna per favorire specialmente la Provincia?

Cronaca degli affari

Nuova Società industriale. — Si è costituita, in Udine, una accomandita semplice, sotto la ragione Sociale «Società Industriale Friulana» pel commercio e fabbricazione prodotti chimici. Durata anni dieci, col capitale di lire 35,000, illimitato. Socio accomandatario, colla firma sociale, Vittorio Berghinz, col capitale di lire 2000; soci accomandanti: Antonutti Francesco Giuseppe di Monfalcone 2000, Braidotti Arrigo di Udine 3000, Groattini Pietro di Udine 100, Gentilli Benedetti di Udine 100, D'Agostini Romeo di Udine 1500, Lodolo Alessandro di Laipacco 1500, Giuseppe Malacarne di Udine 100, Quintino Leoncini di Udine 1000, Poli Alfredo di Udine 4000, Stefanutti dott. Giovanni di Udine 19,200, Giuseppe Olivo di Osoppo lire 500.

Conferma di curatore. — Nel fallimento di Gio. Batt. Bo, fu confermato in definitivo il curatore provvisorio avv. Giuseppe Doretti.

Un combattimento a Bengasi

Il soldato Giuseppe Marchetti scrive da Bengasi all'amico suo Vittorio Querini dei Casali di S. Osvaldo una lettera da cui togliamo:

Bengasi 14 febbraio 1912.

Carissimo Vittorio,

....spesse volte noi siamo attaccati dal nemico. Fra le altre la notte del 31 gennaio un grosso nucleo di arabi o beduini attaccarono un nostro fortino occupato dal mio reggimento.

La loro intenzione era quella di penetrare dentro, ma siccome essi sono abituati a fare il conto senza l'oste e allora il conto viene sempre sbagliato anche questa volta il conto lo rifacemmo noi; la mattina dopo, cessato il fuoco, siamo usciti col reggimento preceduti dalla bandiera. E siamo andati a fare una ricognizione: quando si era al fianco del fortino, ci siamo fermati ad aspettare la cavalleria affinchè andasse avanti, ad esplorare.

Si era allontanata da noi circa un chilometro quand'ecco che si sente una scarica di fucilate.

Da una casa si vedevano nemici che uscivano e si schieravano. Il colonnello mandò subito un rinforzo di fanteria e appena l'artiglieria à notato che il nemico era veduto a buon tiro incominciò a mandagli dei confetti rimasti ancora dalle feste di Natale. Subito si misero in fuga: allora la cavalleria avanzò ancora al di là della casa; le tenne dietro la fanteria. Penetrarono nella casa e travarono 52 morti.

A poche centinaia di metri dalla casa il nemico si era fermato e incominciò a far fuoco ancora, la nostra cavalleria li fece ritirare. Pochi minuti dopo si udirono i loro colpi di cannone che spararono, senza soffrirne alcun danno siamo rimasti fermi un quarto d'ora a veder sparare e quando ebbero finito ci siamo ritirati. Noi abbiamo avuto un morto e quattro feriti: tre soldati di fanteria nel combattimento notturno e un tenente di cavalleria la mattina. Essi lasciarone 11 morti e un ferito intorno al fortino e quei 52 che abbiamo trovati nella casa.

Tanti saluti. Tuo amico

Marchetti Giuseppe

La gloriosa conquista del Mergheb.

Comicità dei giornali turchi.

La presa del Margheb narrata da un rapporto ufficiale

Il Governo ha diramato un secondo telegramma ufficiale, sulla battaglia del 27 corr. per la presa del Margheb. Vi partecipiamo l'89 e l'87 fanteria, l'8 bersaglieri, una batteria artiglieria da montagna, una compagnia zappatori del genio con sezioni mitragliatrici.

Le truppe, divise in tre colonne, uscirono dai trinceramenti prima di giorno e procedettero ordinate e silenziose così da giungere al Margheb senza destare il menomo allarme del nemico, che sorpresero quasi nel sonno.

Il gruppo di forze nemiche presidiante quella importante posizione tentò una disperata difesa; ma i nostri si slanciarono subita alla baionetta e di baionetta uccisero la maggior parte dei difensori, fra cui gli stessi comandanti: un capitano turco e il fratello del deputato di Mesellata, come annunciò il primo telegramma.

Il capitano di cavalleria turco fu ucciso con un colpo di baionetta al torace in un rapidissimo corpo a corpo da un sergente di fanteria di nome Aiace.

In quaranta minuti circa l'altura fu presa; e l'89 fanteria, che formava il nucleo della colonna centrale vi si stabiliva, rafforzandosi, mentre le due colonne laterali (87 fanteria e 8 bersaglieri) prendevano adatte posizioni sui fianchi.

Verso le 9.30 il nemico tornava all'attacco, la cui massima intensità fu raggiunta verso le 14.30, quando, richiamate da Slitten le truppe che vi erano state mandate per opporsi ad una nostra finta manovra di sbarco, ricevette notevoli rinforzi. Ma la nostra fucileria e le nostre mitragliatrici falcidrono rapidamente in mezzo alle masse arabe, così che il nemico ebbe perdite gravissime: oltre cinquecento morti (un telegramma da Parigi li fa ascendere a un migliaio) ed oltre un migliaio di feriti: quasi tutta la conca a sud del Margheb si vedeva cosparsa di morti, di feriti, di armi abbandonate, che i nostri cominciarono a raccogliere verso sera.

Le nostre truppe, malgrado avessero combattuto per tante ore, nella notte avevano costruito sulle posizioni conquistate le opportune opere di difesa e si rifornirono di munizioni, viveri, acqua e materiale di accampamento.

Le perdite nostre sono: quattordici morti, fra cui due ufficiali; e un centinaio di feriti, fra cui undici ufficiali. Una sessantina di feriti furono già trasportati a Tripoli, sulla nave Regina Margherita.

La disorganizzazione del campo turco

Secondo un'intervista che Federico De Maria del *Resto* ha avuto a Tripoli con un arabo proveniente dal Garian, il campo arabo-turco incomincierebbe ad essere in preda ad una grande disorganizzazione. Il Kaimakan di Mesellata vuole dimettersi.

Pochi giorni fa il Mutessaryf di Homs partì per Costantinopoli per conferire col Governo. Lo accompagnarono fino al Garian molti capi arabi con armati lasciando così indebolite le forze intorno a Homs.

La comicità dei giornali Turchi.

Mentre la nostra azione a Beyrut ha messo l'eccitazione e lo spavento in mezzo alle popolazioni ottomane i giornali turchi trovano modo di ammanire ai loro lettori anche la nota comica.

Il *Silah* di Salonicco dice — per esempio — in un supplemento stampato a caratteri rossi «Cittadini non sgomentatevi; la vittoria arride alle nostre armi perchè esse combattono per una causa santissima e sublime quella di combattere le barbarie in pro della civiltà e del diritto delle genti». E parlando dell'operazione di Beyrut conclude con questa esilarante novità: la gioia dei briganti italiani che hanno bombardato la città distruggendo la banca ottomana e altri edifici pubblici e privati fatto vittime umane e affondato lo stazionario turco si cangiò tosto in lutto. «In pochi minuti la flotta ottomana arrivata a Beyruth distrusse le navi nemiche infliggendo loro perdite enormi. Ben 10 navi italiane furono calate a picco, più di 2000 uomini annegarono. Le nostre navi catturarono tre torpediniere nemiche nonchè la grande nave da battaglia italiana *Regina Elena*».

Questa è tanto grossa che un altro giornale turco, il *Yeni-Asst* si è subito incaricato di smentirla, asserendo che la flotta ottomana non poteva combattere quella nemica per la semplicissima ragione che da vari mesi non ha lasciato i Dardanelli.

E' vero, bensì aggiunva il giornale, che prima di colare, il nostro stazionario a Beyruth ha affondato tre navi italiane danneggiandone gravemente molte altre (!!)

L'on. Bissolati esce dal gruppo socialista.

Roma 29. — In seguito al dissidio di idee sorto nel gruppo socialista circa la questione tripolina, l'on. Bissolati dichiarò di uscire dal gruppo; e probabilmente, si dimetterà anche dalla Sezione socialista di Roma, composta (nella massima parte) di intransigenti avversari della nostra espansione coloniale — per quanto assolutamente necessaria. Un giornale osserva molto argutamente, a proposito del Bissolati, ch'egli è uscito dal gruppo parlamentare socialista per rientrare nella ogica.

Nostri fonogrammi

Rivolta militare in Pechino

LONDRA 1. — I giornali del mattino hanno estesi particolari sulla rivolta militare scoppiata a Pechino.

Il *Daily Telegraph* dice che appena scoppiata la rivolta militare, come in quella scoppiata dei boxers del 1900, tutta la popolazione si riversò nelle strade; contro la folla si avventavano i soldati, e cominciarono a sparare all'impazzata.

Questa rivolta è un designato attacco contro il vicerè Jan-Shì-Kai

Alcuni incendiari hanno appiccato il fuoco a parecchi quartieri, e tagliato i fili telegrafici.

Fin'ora però il presidente è sempre vittorioso.

Il quartiere alle legazioni è sotto le armi.

In un telegramma posteriore, al *Daily Telegraph*, la situazione è dipinta come gravissima: fino a tarda ora la rivolta continua ad infierire; i soldati armati dopo aver arrecato danni incalcolabili hanno abbandonato la città.

Gli ammutinati hanno pure sparato alcuni colpi di fucile contro gli stranieri, ma senza arrecar danno.

Ormai però si crede che gli europei residenti in Cina nulla abbiano a temere.

Il nostro stratagemma di Sliten.

MILANO 1. — Si ha da Costantinopoli che il ministero della guerra ha comunicato che il 26 corr. un incrociatore italiano, accompagnato da una nave trasporto, ha bombardato *Zalestin* (Sliten) nelle vicinanze di Homs. Il tentativo di sbarcare truppe fallì di fronte alla resistenza delle truppe volontarie.

Questo rapporto conferma che i turchi si sono lasciati completamente ingannare dalla diversione italiana contro Sliten.

Il riconoscimento della sovranità italiana sulla Libia da parte delle grandi potenze.

MILANO, 1. — Il «Lokal-Anzeiger» dice che si può ritenere che alla domanda amichevole delle potenze a Roma non verrà risposto in modo da rendere impossibile alle potenze di continuare la loro azione a favore della pace. In Italia si avrà difficilmente motivo di accogliere con sfiducia il procedere delle grandi potenze, tanto più che la domanda sarà accompagnata dalla dichiarazione che la sovranità proclama dall'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica è riconosciuta intangibile.

Consiglio di ministri a Costantinopoli

MILANO 1. Il *Corriere della Sera* ha da Fillipopoli che il Consiglio dei Ministri si è riunito per discutere su proposte di mediazione avanzate dalle potenze che vogliono prevenire moti balcanici. Sulle deliberazioni prese si è tenuta grande segretezza, ma nei circoli turchi prevale l'idea della resistenza.

Domani primo marzo, il sultano si recherà a Stambul, per venerare il mantello del profeta.

E' questo il terzo pellegrinaggio che fa il sultano durante la guerra italo-turca, per implorare la vittoria dell'Islam.

Parlamento Nazionale.

Senato. Chiudesi la discussione generale sul progetto del nuovo Codice di procedura generale, dopo che dottamente parlarono i senatori Marinuzzi e Cittadella.

Camera. La seduta si apre con un incidente. I deputati socialisti presenti alla storica seduta in cui fu convertito in legge il decreto per l'annessione della Libia, erano 21; i voti contrari furono in tutto 14. Dunque, taluno dei socialisti votò a favore?.. Il *gruppo* ne fu scandalizzato: tenne riunioni, fece Giurare i presnti alla seduta che avevano votato contro... e accusò la commissione di scrutinio di aver fatto la pastetta. La turpe parola (così la qualificò il presidente on. Marcora) fu ripetuta ieri alla Camera dal Montemartini, suscitando le vivissime proteste di quasi tutti i deputati.

L'incidente si chiuse con fiere dichiarazioni del presidente, accolte dalle approvazioni di tutta la Camera.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita; e se ne approvano gli articoli dal 10 al 23 inclusivo.

—

L'on. Morpurgo fu eletto vicepresidente dell'ufficio settimo.

Lo sciopero generale dei minatori inglesi

Londra 29 — L'azione intrapresa dal governo per tentare un accordo fra operai e proprietari di miniere, è naufragata. La conferenza degli operai ha deliberato stamane di non retrocedere minimamente dalle pretese accampate.

Il numero degli scioperanti, ch'era di 240.000 a mezzodì, ascese già alle 2 pom. a 500.000, ed era stasera quasi raddoppiato.

Da Somerset a Fife, tutte le miniere sono abbandonate: non vi fu lasciato che il personale necessario per prendere i provvedimenti atti ad impedire scoppi di grisu o altri danni materiali. Nei territori industriali è già sensibile la mancanza di carbone; le compagnie ferroviarie hanno pubblicato manifesti in cui annunciano la limitazione dell'esercizio.

Durante la notte, a quanto si ritiene, lo sciopero dei minatori sarà generale, e subentreranno tutte le ulteriori conseguenze, imprevedibili per la vita economica del paese, con tutte le complicazioni possibili, non solo di carattere economico.

Finora in nessun luogo l'ordine fu turbato; regna dovunque la più esemplare tranquillità.

Cronaca Cittadina

Nel XVI anniversario dalla battaglia d'Adua. Una interessante lettera del capitano Beltrandi.

La Società di mutuo soccorso fra reduci d'Africa della città e provincia di Venezia che si è fatta promotrice di una bella ed alta manifestazione di patriottismo allo scopo di perpetuare in un ricordo imperituro i nomi dei gloriosi caduti nelle battaglie coloniali, in occasione del XVI anniversario della battaglia di Adua ha pubblicato questo nobile manifesto:

Cittadini!

Sedici anni or sono, sui campi di Abba Carima cadeva la fortuna — non l'onore — d'Italia. E mentre l'eroismo dei combattenti sbigottiva il nemico, facendogli temere, imminente, immancabile la nostra rivincita, la sconfitta sbigottiva la oscura ed incerta anima nazionale. Errori ed ignoranze colpevoli avevano recato questo lutto nefasto: la ottenebrata coscienza popolare non sentiva che là dov'era caduto il tricolore, era caduta la Patria. Tristi giorni, nei quali una fitta nube velò la visione dei nostri destini nel mondo, — nei quali ai tristissimi reduci dalla guerra sfortunata mancò la dolcezza confortatrice dell'affetto del popolo, quasi parendo (e sino a ieri anc r parve) demerito l'aver preso parte a quel titanico combattimento dove in diciasettemila, per ore ed ore si tenne testa a centomila abissini!

Ma l'alba della rivendicazione è spuntata. Oggimai, nella commemorazione della giornata funesta, non più amarezza non più fremito di ribellione contro l'invendicata sciagura; bensì fiera e libera glorificazione del valore e del sacrificio, tributo reverente e commosso di riconoscenza, ai caduti che non videro la vittoria ma fecondarono col sangue la nuova coscienza nazionale e alle armi nostre prepararono le nuove fortune. Non errammo, non dubitammo, non disperammo invano, se la Patria attinse dalla sventura tanta virtù di raccoglimento tanta severità di meditazione, tanta meravigliosa tenacia di lavoro fecondo, da ridestarsi nella sua ora storica, pronta, armata, vibrante nell'unanime coscienza del suo diritto e del suo dovere nel mondo.

Cittadini!

Mentre su le terre riconquistate alla barbarie nel sacro nome di Roma, il sole della vittoria bacia la bandiera d'Italia, — mentre uno stupendo consenso di popolo sospinge la Patria nostra verso i suoi gloriosi destini — ricordate che pochi anni or sono i padri non pure ma i fratelli dei soldati di oggi scrivevano col sangue pagine immortali nella storia militare d'Italia. Ricordate che Galliano, Toselli, Da Bormida ravvolti nell'amara loro gloria, precedevano nel cielo degli eroi Salarcli, Faitini, Pietro Verri, glorie nostre nuovissime. Ricordate che sulle terre africane combattono oggi — e vincono — i veterani della prima nostra colonia: Agliardi e De Marchi, Ameglio e Gustavo Fara. Ricordate, e l'affetto riconoscente del popolo unisca qui i primi assertori del diritto d'Italia di là dal mare ai nuovi eroi che hanno fatto più grande la Patria.

A proposito di questa ricorrenza rileviamo una interessante lettera che l'egregio capitano A. G. Beltrandi, uno dei quattro ufficiali superstiti del battaglione Turitto, indirizza al *Resto del Carlino* illustrando l'episodio del glorioso battaglione sacrificato nella infausta giornata.

Lo scrivente prende motivo da un articolo sulla battaglia di Adua comparso sullo stesso giornale il 19 febbraio.

Alle ore 21 del 29 febbraio, scrive il capitano Beltrandi, avvenne la partenza da Sauria della brigata indigena e del battaglione Turitto che in testa giunse al traversare di Ghendefta alle ore 23.

Quivi si arrestarono e il generale Albertone chiamò il maggiore Turitto; trovandosi il capitano Beltrandi (allora tenente della 4.a compagnia) a breve distanza da loro intese distintamente queste prec se parole: «Avanzi senza esitazione fino a 300 metri dal campo nemico e apra il fuoco a ripetizione....» altre parole e altri ordini gli sfuggirono. Il maggiore comunicò poi gli ordini al capitano Sandreini della 4a compagnia e il Beltrandi stesso alla cui centuria spettava di andare di avanguardia dalla bocca medesima del maggiore Turitto ebbe l'ordine seguente che s'affrettò a scrivere:

«Parta subito (erano le 23) marci in direzione di M. Samaiata, oltrepassi valicando il colle di Mai 'aio, quindi per Enda Chidane Meret avanzi e si riunisca al battaglione; il generale vuole notizie sulla presenza ed entità del nemico da quella parte». Doveva fare servizio di fiancheggiamento sulla sinistra della colonna in marcia e quindi riunirsi al suo reparto.

Il battaglione invece di sorprendere fu sorpreso. Il capitano Beltrandi rileva come il suo maggiore Turitto ha eseguito scrupolosamente gli ordini ricevuti e sacrificò da eroe la sua vita.

E il superstite dell'eroico battaglione rievoca con affettosa parola la dimenticata e gloriosa figura di questo prode ufficiale, il maggiore Turitto, non noto come tanti altri perchè la modestia lo faceva rifuggire dal mendicare elogi e popolarita, ma che tanti servigi aveva reso alla Patria nei cinque anni di sua permanenza in Africa sugellata con il sacrificio della sua vita.

Al Circolo Familiare

ieri sera si è iniziata la serie di variati trattenimenti di carattere schiettamente famigliare secondo il programma elaborato da speciale Commissione da svolgere durante la Quaresima nelle sere di giovedì di ogni settimana.

E alle liete riunioni ha preluso il prof. Virgilio Gentilini dicendo della poesia del Pascoli. Felicissimo preludio che ha offerto ai soci un'ora di squisito godimento intellettuale e artistico. Il prof. Gentilini ha discorso di Pascoli e della sua poesia con anima di poeta che tutta sente e comprende la bellezza intima e artistica dell'opera pascoliana soffusa e pervasa quasi sempre da un alito di malinconica tristezza derivata al poeta dalle vicende dolorose di sua puerizia, dall'animo mite e buono, dalla concezione umanamente naturalistica della vita.

Con accurato lavoro di scelta, di coordinamento e di sintesi, nel breve giro di un'ora, il conferenziere presentò al gentile e numeroso pubblico la figura del poeta e dell'uomo nell'evoluzione dell'opera sua, cogliendo qui e là e dalle *Meiricae* e dai *Poemi italici* quelle poesie e frammenti che meglio servissero a dilineare, per così dire, la personalità artistica e umana del Pascoli.

E queste poesie e frammenti declamò a memoria con calore ed efficacia, illustrandoli via via in forma elevata e nobile quale all'eletto tema s'addiceva.

Lo scelto uditorio più volte applaudì durante la conferenza e salutò con ripetuta ovazione la declamazione di quel gioiello che è *La cavallina storna* e del forte frammento sul carroccio che parte con tutte le sue torri. L'egregio professore Gentilini fu molto festeggiato e complimentava per la bellissima ora ch'egli ha saputo regalare agli intervenuti.

Finita la conferenza per acclamazione fu deliberato di spedire al Pascoli il seguente telegramma:

Giovanni Pascoli

BOLOGNA

Circolo Familiare di Udine raccolto stassera ascoltare conferenza Virgilio Gentilini intorno poesie Pascoli manda illustre poeta buono fervidi, devoti auguri rapido ritorno salute

Antonio Pecile
Presidente

Si fece quindi della musica. Le gentili signorine Baschiera e Del Pra sedettero al pianoforte ed eseguirono a quattro mani con molta maestria e colorito l'ouverture del «Zampa» di Hérold. Furono applauditissime.

Seguì ad esse la brava signorina Lazzari cantando, accompagnata al piano, con bella simpatica voce di soprano e con molta cura e sentimento due romanze del Tirindelli *La Primavera* e *Non ti scordar di me*. La gentile si ebbe le grazie e i complimenti di tutti.

Nè mancarono alla fine quattro ballabili con relativi ritmici salti.

Così al Circolo Familiare nelle signorili aale di via Marinoni casa Plateo, si organizzano e preparano di bellissime serate intellettuali e arstistiche che gli guadagnano sempre più la simpatia di molti che sono allettati a farci soci.

Tiri al bersaglio. — Si porta a conoscenza del pubblico che nei giorni 2-5-7-12-14-19-21-26 e 28 marzo, dalle 10 alle 16, avranno luogo al Poligono di Godia, lezioni di tiro al bersaglio da parte dei militari del 2.o Reggimento Fanteria.

Per la distribuzione delle lettere. — Fino al 20 marzo corrente sesta aperto il concorso pel conferimento del posto di portalettere rurale a Cussignacco, S. Osvaldo e Gervasutta fra persone dell'uno e dell'altro sesso.

Prende le difese del fratello e finisce in carcere.

Nel pomeriggio di ieri tale Erminio Stefanutti d'anni 21 fu Domenico, pittore abitante in Porta Nuova incontratosi in piazza Vittorio, col vigile rurale Battistoni, lo fermò domandandogli s'era lui quel tal funzionario che l'altro giorno elevò la contravvenzione ad un suo fratello. Quest'ultimo, sorpreso in bicicletta sul viale dei pedoni, era stato invitato dal vigile a fermarsi; ma il ciclista non se ne dava per inteso e continuava a pedalare. Il vigile lo rincorse ed entrambi allora caddero a terra.

— Non è quella la maniera di fare, brutto villano! — disse l'Erminio al Battistoni — si vergogni!...

Il vigile, invece di vergognarsi, dichiarò in arresto il pittore, che fu condotto in questura e sarà giudicato per oltraggio.

Corriere Giudiziario

Corte d' Assise.

L' omicidio di Tarcento

(*La terza giornata*)

Aperta l'udienza alle 9, si escutono a tamburo battente i testi a difesa Massimo Nigris e Maria Nigris moglie dello stesso, proprietari del Caffè omonimo; e Cesare Casarsa, il quale dice che il Tulissio aveva una buona lingua anche lui!

Accusato: Vorrei domandare al teste se sa come trattassi io mia moglie.

Teste. So che la trattò sempre bene.

Giuseppe Patriarca nega che il Ricobelli, la notte del delitto, sia stato in casa sua a bere una bottiglia di bianco. L'accusato cerca far presenti alcuni particolari al teste; ma questi non ricorda affatto.

Eugenio Comelli ricorda che il morto lanciava al Ricobelli l'epitteto di becco e affamato.

Pietro Facchini dice che il morto beveva ed aveva un po' la lingua lunga; del resto non può dirne male. Non può dir male neanche del Ricobelli; sa questo solo. ch'era in fama d'essere più amico delle donne che degli uomini...

Pietro Pividori d'anni 20 ricorda un « volontario esilio » da Tarcento, cui si sarebbe sottoposto il Ricobelli, dopo il processo Armellini.

Il giurato cav. Paolo Zatti fa istanza al Presidente perchè venga assunta al processo anche la moglie del Ricobelli il cui nome ricorre spessissimo nella causa.

Il Presidente si dichiara spiacente non poter, per ragioni procedurali, aderire al desiderio del cav. Zatti

Luciano Nimis, Enrico Beltrame, Giacomo Cum, Giuseppe Canci, Elisa Morgante, Alessandro Pilosio, Ruggero Pontelli e Antoniutti Giuseppe rifesiscono brevemente su circostanze già note.

La perizia medica

Il dott. Giuseppe Pitotti, perito di accusa, presta il giuramento; il cancelliere Febéo legge le lunghissime numerose perizie fatte sul cadavere del Tulissio e sulla persona del Ricobelli. Il perito illustra poi i punti più importanii dell'esame medico, fermandosi specialmente sulla lesione prodotta dal colpo di frustino alla fronte. Ritiene tuttavia che questa ferita, di rilevante gravità. non sia stata la determinante della morte: la ferita più grave fu quella che il Tulissio riportò alla regione perietale cadendo dal ballatoio. Fa notare ai giurati come al collo del defunto furono trovale evidenti le traccie di unghiate: l'uccisore afferrò al collo la vittima al momento di colpirla col pomo metallico del frustino.

Su domanda dell'avv. Mini di difesa, il perito dott. Pitotti dice che l'accusato ha un'imperfezione al braccio sinistro un'imperfezione lieve, del resto; assicura che tanto il Ricobelli quanto il Tulissio erano d'una forza fisica rilevante.

Udienza pomeridiana.

S'incomincia con la lettura di brani dei processi Secco e Armellini; quindi il Presidente dà la parola all'avv. Gino del Missier della P. C.

L'orazione della Parte Civile.

Unicamente per difendere la memoria del morto, senza speranza di un giusto risarcimento da parte dell'accusato — comincia l'avv. Del Missier — la Parte Civile prende la parola. – E prospetta subito la figura morale dell'accusato, ricordando gli episodi più salienti che dimostrano l'animo perverso di Enrico Ricobelli, il quale, in ogni luogo ove ebbe a dimorare, creò intorno a sè invincibili ostilità. Gli ultimi testi a difesa che vennero a dire di non poter accusare di nulla il Ricobelli, trovansi in tutti i processi, a beneficio di qualunque delinquente, poichè non vi ha una natura umana tanto iniqua, che non presenti anche qualche lato buono.

Il confronto tra il Ricobelli e il povero ucciso risulta d'una stridente disparità: è una natura profondamente diversa, quella del povero Tulissio.

L'oratore, con rapida efficacia, passa in chiaro esame i fatti: mette in evidenza gl'inutili diniegbi e le frequenti contraddizioni in cui cadde l'accusato; dimostra la perfetta rispondenza delle versioni date dai parenti della vittima, interrogati subito dopo il delitto; delitto al quale il Ricobelli andavasi preparando in un crescente continuo desiderio di vendetta, originata da un odio profondo, lungamente covato.

Ritiene che tutte le prove sieno date per poter dire che nella causa il Ricobelli deve incolparsi di omicidio preterintenzionale: non si può parlare di accidentalità, nella morte del Tulissio, perchè allora si andrebbe contro ogni risultanza del processo.

L'ubbriacchezza dell'accusato non era in grado tale da togliere a lui gran parte della responsabilità: il Ricobelli sapeva benissimo quello che faceva; egli stesso riferisce cose minutissime dette o fatte in quella notte, lucidezza mnemonica questa che non riscontrasi in chi è obnubilato dal vino.

L'uccisore non aveva ragioni tali da ritenersi provocato dal Tulisso: non le fasi del processo Armellini, non i fatti svoltisi nel caffè Nigris la notte del delitto. Con una splendida perorazione l'avv. Del Missier conclude domandando ai giurati un responso equo, improntato anche a pietà, ma non bacato da sentimentalismi: l'accusato ha gettato innanzi tempo nel dolore e nella miseria una povera vedova e cinque figli!

(*Un movimento di assenso e di commozione pervade la sala gremitissima*).

La requisitoria del P. M.

Parla poi il Pubblico Ministero cav. Farlatti. Con breve orazione ricostruisce il fatto nelle sue linee principali; con lucidi esempi dimostra il lato giuridico dell'omicidio: parla della fuga del Ricobelli dopo il delitto e della sua costituzione, la quale avvenne quando l'accusato non era neppur in grado di scappare più, essendo rimasto ferito e trovandosi senza mezzi finanziari. Conclude per la condanna dell'accusato, a beneficio del quale la coscienza dei giurati potrà anche ammettere la diminuente dell'ubbriachezza.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora.

La difesa.

Primo oratore della difesa è l'avv. Giacomo Contini; dice che questo è un processo di sintesi o almeno così doveva essere; invece in esso si è voluto ritare anche i processi precedenti, nei quali il Ricobelli ebbe una qualche parte; si volle analizzare con minuzia e scomporre in particolare la figura dell'accusato. Rivendica, l'oratore, la fama di quei numerosi testimoni di Tarcento e di Tricesimo gratificanti di vigliaccheria, perchè, si dice, tutti hanno avuto paura di dire male dell'accusato, temendone la vendetta quando sarebbe uscito dal carcere. Vaglia le deposizioni accusatrici; risale alle fonti dell'odio creatosi intorno all'accusato; l'ambiente ostile se lo volle lui stesso, col suo carattere millantatore, spavaldo, mordace.

Entrando nel cuore della causa, dimostra la provocazione da parte del Tulissio nel caffè Nigris; dice che rincasando il « diavolo » del Ricobelli aveva intenzione di coricarsi, perchè entrò in camera, si levò gli stivali e la giacca: qui, dice il difensore, deve essere interco so un qualche fatto, una nuova provocazione. Tocca abilmente della fuga e della costituzione dell'accusato; s'indugia con esempi giuridicici atti a chiarire la categoria alla quale va ascritto l'omicidio imputato al Ricobelli, omicidio che egli afferma essere stato fortuito.

Sostiene la provocazione da parte del Tulissio e l'ubbriachezza del suo raccomandato, per il quale non domanda un verdetto dettato dalla compassione, ma dalla giustizia.

Una replica.

L'altro avvocato della Parte Civile, Anzil di Venezia, con abile discorso ribatte l'oratore che l'ha preceduto. Passa in rassegna i primi tessimoni, esamina le risultanze del dibattimento, prospetta l'ambiente che il Ricobelli ovunque si creò, prospetta la figura morale e poi la figura giuridica di lui. Conclude per per un verdetto forte, basato su criteri di sana giustizia.

La II.a arringa defensionale.

L'avv. Alberto Mini, secondo difensore del Ricobelli, lamenta che s'abbia voluto infierire contro l'accusato ricorrendo anche ai vecchi processi nei quali si vuole intravedere l'odierno Ricobelli della sbarra.

Insiste con buone argomentazioni sul fatto della provocazione, provocazione speciale e grave. durata per mesi e mesi. Quanto al fatto, è giuridico e umano scindere in due parti ciò che malauguratamente avvenne nella notte del 2 febbraio 1910; da una parte vi sono le lesioni inferte dal Ricobelli al Tulissio sul ballatoio, e delle quali deve rispondere; dall'altra vi è la caduta del Tuilssio dal ballatoio e la morte conseguitane; morte casuale e della quale l'accusato non è chiamato a rispondere. Concludendo, domanda, non pietà, ma serenità.

Il verdetto e la condanna.

Dopo il riassunto del presidente i giurati si ritirano per deliberare; dopo qualche tempo si pronuncia il verdetto col quale, concedendo le attenuati dell'ubbriachezza, si ritiene essere stata casuale la morte del Tulissio.

Il P. M. in base al verdetto, domanda tre anni di detenzione.

Il Ricobelli è quindi condannato alla pena della detenzione per venti mesi, e alla multa di L. 200.

Il processo d'oggi.

Oggi s'inizia il processo contro Maria Tonini di Pietro, di 23 anni, da Pavia d'Udine, nubile, allieva levatrice. Ella è accusata di omicidio aggravato, perchè la mattina del 17 novembre 1910, a Goricizza di Codroipo, uccise la propria creaturina Olga di pochi giorni, partorita a Padova, scavando una fossa in mezzo ai campi e coprendone il cadaverino con la terra da lei stessa gettata sopra, con le proprie mani.

Si escuteranno 16 testi, metà dei quali a difesa; perito a difesa il prof. Chiaruttini; d'accusa i dottori Giuseppe Pitotti e prof. Guido Berghinz e il geometra Luigi Taddio.

Smarrimento. Ieri, 29, dalle ore 4 alle 5 pomeridiane fu smarrita una stola di pelo castoro dalla Rotonda al casali di S. Caterina. Mancia generosa all'onesta persona che la restituirà presso l'Agenzia Manzoni.

Tre arresti. — Iersera la questura arrestò *per misure* di Pubblica Sicurezza, tali Umberto e Fioravante Stringhetti del fu G. Batta, l'uno d'anni 27, l'altro di 21, e tale Rinaldo Pangoni fu Giuseppe d'anni 23, da Udine. Costoro, che avrebbero passato il carnovale a Venezia, verranno interrogati riguardo al a vendita d'un carro di carbone della ditta Tito Tonori, abitante in suburbio Cussignacco.

S'invita il Comune a costruire una palestra ginnico-sportiva.

Nella sede della Società Udinese di Ginnastica e Scherma iersera s'adunò un'eletta di amici dello *Sport* per studiare il da farsi per quando, costruendosi il nuovo palazzo delle poste nella ex Chiesa dei Filippini, le Società Ginnastiche dovranno abbandonare la loro sede attuale; inoltre studiare; mezzi più idonei a ravvivare la vita sportiva udinese.

Fra i presenti, notammo: il cap. Beltrandi, delegato del Comitato Nazionale per l'educazione fisica di Roma, che tenne la presidenza e disse brevi parole di commemorazione del compianto nob. on. Umberto Caratti presidente della « Forti e Liberi »; poi l'ing. Sergio Pez, maestro Augusto Degani, prof. Luigi Pizzio, cav. Attilio Pecile, avv. Eugenio Linussa, ing. Sendresen, dott. Luigi Fabris. avv. Otello Rubazzer, dott. Oscar Luzzatto, cav. G. Batta Volpe, dott. Giulio Cesare, prof. Ciro Bortolotti, cap. Italico Rubbazzer, signor Alessandro Dal Torso, sig. Alfonso De Siebert, sig. Antonio Dal Dan, sig. Gracco Muratti, prof. Pierpaoli, comm. Misani, prof. Modotti, prof. Lazzari, maestro Concato, sig. Ernesto Santi, ing. Fachini, avv. Cameroni, dott. Giacomo Perusini, cav. Giuseppe Urbanis, cap. Porro, dott. Angelini. ecc.

Dopo esauriente e vivace discussione si approvò il seguente ordine del giorno del sig. Gracco Muratti.

« L'assemblea, mentre fa voti perchè il Comune risolva con larghezza di vedute l'urgente e vitale problema della costruzione di una palestra che risponda modernamente ai bisogni della educazione fisica della nostra gioventù, e che accentri in se ogni manifestazione ginnica e sportiva, passa alla nomina di un Comitato che abbia l'incarico di studiare i mezzi necessari all'incremento della educazione fisica nelle sue varie manifestazioni ».

Il comitato venne eletto per acclamazione, così composto:

Cap. Beltrandi, cav A. Pecile, Facchini ing. Carlo, Muratti Gracco, Volpe cav. G. B., Dal Torso Sandro, ing. Sendresen Dal Dan Luigi segretario.

Miniere... organiche

La litiasi renale, cioè la renella e la calcolosi delle vie urinarie, è una malattia volgarmente conosciuta e molto frequente. Ma non solo le vie urinarie van soggette a questa malattia; anche le vie digerenti possono presentarla; accanto alla litiasi renale abbiamo la litiasi intestinale. Loeper ed Esmonet ne ammettono due forme; una sarebbe causata dalle comuni affezioni cattarali dell'intestino, e lo chiamano *catarro intestinale litogeno* (generator di sabbia): l'altra si avrebbe in individui che, pur avendo sani gli intestini, van soggetti a manifestazioni gottose da parte dei reni e del fegato (coliche) e delle articolazioni, e si chiamerebbe *gotta intestinale*.

A volte la litiasi intestinale si evolve in modo latente si che l'individuo non si accorge del suo male se non quando gli vien fatto di scoprire nelle feci un deposito sabbioso.

Il più spesso si manifesta con crisi dolorose violente, di cui li per lì non si può precisare la sede e la natura.

Si sospetta o una colica renale o di fegato o una gastralgia da iperacidità.

L'emissione abbondante, a volte straordinaria, di sabbia con le feci rischiara la diagnosi.

Ma non soltanto sabbia può aversi dall'intestino, ma anche calcoli delle dimensioni più svariate: da quella di piselli o di mandorle, fino a blocchi del peso di 4 libbre, come quello osservato dal Monroë. Lorstein e Voigt parlano perfino di masse calcaree del peso di 20 libbre. Sembra inverosimile; eppure anche il Weber narra di aver dovuto procedere ad una specie di operazione di parto rettale per rompere ed asportare un calcolo gigantesco.

Contro la litiasi intestinale vera (perchè può osservarsi una litiasi apparente dovuta a polveri medicamentose fatte assorbe in la gran quantità) che accompagna la diatesi urica o la gotta, si è dimostrata utilissima l'Antagra della Casa Bisleri di Milano, come ne fa fede un caso interessante riferito dal D.r R. Passini.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 13

La catena spezzata

— Perchè tentò di persuadere mio fratello a diventarlo lui pure. Ora, se io posso soltanto aver delle prove che egli tradisce i suoi compagni, l'avrò completamente in mio potere. Non avrei che da comunicare queste prove a... qualcuno che io conosco, ed il conte sarebbe costretto a fare tutto il possibile per ottenere la liberazione di mio fratello.

Il governo dello Czar preferirà liberare un prigioniero di niuna importanza piuttosto che sacrificare la vita d'uno dei suoi più fidati agenti. Comunque, io porrò in opera tutti i mezzi per salvare la causa di mio fratello.

Quando troverò un mezzo migliore, di più sicura riuscita, abbandonerò questo progetto che ho formato da lungo tempo; finora non ne vedo, non ne posso pensare alcun altro, e perciò il conte Boravitchi deve essere il mio primo pensiero, ed ogni minimo sforzo deve essere diretto a penetrare i suoi segreti.

E impossibile descrivere l'ammirazione che io sentii per questa fanciulla che pur essendo giovane e sola, si assumeva un compito così grave! Ma sarebbe stato crudele dirle come del pari i suoi disegni mi sembrassero assolutamente irrealizzabili.

— Il conte trovasi in Inghilterra? — interrogai.

— Si: ecco perchè son qua. Vivo insegnando musica.

— Ma... non mi avete detto...

— Le nostre proprietà vennero confiscate il giorno dopo la morte del mio povero padre.

Io sussultai, poichè un improvviso pensiero mi aveva attraversato la mente.

— Qual'è il più prossimo erede di vostro padre, dopo di voi fratelli? — le chiesi.

— Mio cugino — risposo Nora, con voce calma.

— Credete voi possibile ch'egli sia stato così infame da... — e non potei finire la frase, tanto il pensiero mi riusciva orribile. La compiè ella per me.

— ...Da attentare alla mia vita? Spero di no. E pure voi vi ostinate a credere che qualcuno abbia tentato di assassinarmi. Io son convinta che un uomo il quale è stato capace di consegnare Alessio nelle mani del governo russo, non esiterebbe a sopprimere una esistenza, se ciò ritenesse necessario.

— Signorina, ve ne supplico, abbandonate questo insensato progetto — proruppi? — Non vi condurrà ad alcun pratico risultato, ma vi esporrà invece a grandi pericoli. Come potete sperare di combattere con un uomo come vostro cugino, un uomo astuto, che ha potenti amici, ardito e senza scrupoli. Dovreste piuttosto cercare un posto in qualche rispettabile famiglia dove sareste almeno al sicuro contro i suoi intrighi. Mi permetterete di aiutarvi a questo scopo?

Nella mia viva agitazione m'ero alzato in piedi, avvicinandomi alla fanciulla. Ella pure si levò da sedere col volto soffuso d'un dolce sorriso che mi parlava di indomito coraggio ed energia, di una perseveranza determinata. E scosse il capo in silenzio.

— Concedetemi di aiutarvi, ve ne prego — le dissi. — Permettetemi di essere vostro amico ed alleato. Voi correte un pericolo gravissimo. Ve ne supplico, lasciate ch'io vi protegga.

— Voi siete indicibilmente buono — fece la fanciulla, sommessamente — ed io vi ringrazio dal più profondo del mio cuore. Ma ciò che voi mi chiedete è impossibile.

— Non mi permettete neppure di conoscere il vostro indirizzo, ond'io possa di quando in quando vedervi e parlarvi?

— Mi spiace ma non lo posso. Ciò mi comprometterebbe, mentre io debbo procedere libera verso lo scopo cui tendo con tutte le mie forze.

— Potrò almeno scrivervi?

— E' meglio che ve ne asteniate — ella rispose; ma il rifiuto era tutta gentilezza.

— Almeno fatemi conoscere le vostre condizioni finanziarie. Perdonatemi se insisto, ma se voi sapeste quanto io desidero di servirvi, di esservi utile in qualche modo! Non posso sopportare il pensiero che voi siate in pericolo senza che io ne sappia nulla. Non vorrete almeno inviarmi uno scritto — un voglio bianco, sia pure — una volta o due al mese, ond'io possa essere tranquillo sul conto vostro?

— Non posso rifiutare questo — rispose ella con un sorriso — dopo tutto quanto avete fatto per me. Ogni quindici giorni voi riceverete un mio biglietto. E non supponete neppure che sia ingrata verso voi. No, vi sono grandemente riconoscente. Il vostro conforto mi ha fatto molto bene.

— Se potessi soltanto riuscire a persuadervi e rinunciare a questa disperata impresa...

— Rinunciare al proposto di liberare mio fratello? No. Se dovessi perdere la speranza di toglierlo dall'orrido carcere in cui si trova, morrei. Non vivo che per questo non penso, non sogno che questo. E dovrò riuscire. Sono lieta che mi abbiano salvata la vita, poichè ciò mi prova che non per nulla fui ricondotto dall'orlo della tomba alla vita. Coll'aiuto di Dio, riuscirò. In ogni caso voi saprete come finirà.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2, M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.51 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —